



Dal 5 febbraio
al 5 marzo 2007
Cinema Garden Rende

il grande CINEMA

2.LA POLITICA DEGLI AUTORI

Alfred Hitchcock Orson Welles Roberto Rossellini Luis Buñuel Pier Paolo Pasolini



La politica degli autori è una delle idee critiche più rilevanti della storia del cinema portata avanti da alcuni critici cinematografici (molti dei quali diventati poi famosi registi, come Godard, Truffaut, Rohmer e Chabrol) che scrivevano sulla rivista francese *Les Cahiers du Cinema*, fondata e diretta da André Bazin. Con questa definizione, utilizzata per primo da François Truffaut tra il 1954 e il 1955 in riferimento al cinema di Abel Gance, e con una serie di saggi sull'argomento, i critici francesi esprimevano, con coraggio, sostanzialmente due concetti divenuti poi fondamentali all'interno del mondo della critica cinematografica: che il cinema era un'arte segnata dalla personalità dei registi (e quindi i film non sono più da considerarsi opere collettive) e che tali personalità riuscivano a "firmare" i film anche all'interno delle strutture industriali come Hollywood. I giovani critici/cinefili francesi esprimevano così i loro giudizi a volte entusiastici non solo per questo o quel film, ma per l'intera produzione filmica di alcuni registi, ammirandone e comprendendone il loro universo formale e personale, la loro visione del mondo. Così registi fino ad allora molto noti ma poco amati dalla critica internazionale (Hitchcock, il Lang emigrato negli Stati Uniti, il regista di "genere" Howard Hawks, ecc.) diventano Autori. Nel corso degli anni Cinquanta sulle pagine dei *Cahiers* trovano uno spazio rilevante diverse interviste a registi come Dreyer, Antonioni, Nicholas Ray, i quali verranno considerati dai critici della rivista francese dei veri e propri padri spirituali. Stralci di queste interviste (alcune divenute famosissime come quella rilasciata da Hitchcock al giovane Truffaut) costituiranno materiale di approfondimento nel corso della rassegna, la quale non vuole certo esaurire un dibattito critico che dura da circa 50 anni, ma piuttosto approfondire la conoscenza di cinque Autori (e proporre cinque film fondamentali nella storia del cinema) tra i più amati dai critici francesi che daranno vita alla *Nouvelle Vague*.

in collaborazione con



con il contributo di



www.circolokinema.it

Ingresso riservato ai soci - Abbonamento Rassegna € 12,00 - Biglietto Singolo € 3,00

Per informazioni sul tesseramento consultare il sito del circolo o contattare il Cinema Garden allo 0984.33912

lunedì 5 febbraio - 18,00-20,15-22,30

Alfred Hitchcock

NOTORIUS, L'AMANTE PERDUTA

(*Notorious*) - USA 1946. 101', b/n



Con Cary Grant, Ingrid Bergman, Claude Rains, Louis Calhern, Leopoldine Konstantin, Reinhold Schunzel.

La figlia di una spia nazista (Bergman) viene coinvolta da un agente segreto americano (Grant) a farsi sposare da uno dei capi dello spionaggio tedesco in Brasile, Sebastian (Rains), per poterlo controllare. Hitchcock al suo meglio in uno dei suoi più riusciti film di spionaggio, dove la trama gialla - sceneggiata da Ben Hecht - si mescola al melodramma sentimentale. Alcuni colpi di stile, come lo zoom sulla chiave che porta in cantina, sono entrati nella storia del cinema, mentre le scene d'amore tra Grant e la Bergman sono ancora oggi di struggente intensità. Da vedere e rivedere. Hitchcock appare alla festa di Sebastian dove beve una coppa di champagne con una sola sorsata.

lunedì 12 febbraio - 21,00 (unico spettacolo)

Orson Welles

QUARTO POTERE

(*Citizen Kane*) Usa 1941. 119', b/n



Con Orson Welles, Joseph Cotten, Dorothy Comingore, Everett Slogane, Gorge Coulouris, Ray Collins, Ruth Warrick, Erskine Sanford, William Alland, Agnes Moorehead, Richard Baer, Paul Stewart, Fortunio Bonanova.

Alla morte del magnate della stampa Charles Foster Kane (Welles), un giornalista (Alland) viene incaricato di indagare sulla sua storia passata e scoprire il senso dell'ultima parola da lui pronunciata: "Rosebud". Per farlo incontrerà la seconda moglie.

Primo lungometraggio di Welles, chiamato dalla Rko a Hollywood dopo il successo della sua trasmissione radiofonica *La guerra dei mondi*. Opera capitale nella storia del cinema, il film è giustamente importante per molte ragioni: la scelta del soggetto che - grazie anche all'abilità del cosceneggiatore Herman J. Mankiewicz - mette in evidenza l'ambiguità del sogno americano; la struttura narrativa, tutta ad incastri, dove i sei flashback raccontano anche due volte il medesimo soggetto con angolazioni e letture diverse (l'esordio lirico della seconda moglie: dimostrazione della potenza di Kane nel ricordo di Leland, incubo privato in quella di Susan Alexander); l'innovazione tecnica, dovuta soprattutto al direttore della fotografia Gregg Toland che utilizzando nuovi sistemi di illuminazione e obiettivi speciali, ottenne una straordinaria profondità di campo; l'influenza esercitata

sullo sviluppo del cinema (e della critica) per la sua forza nel sottolineare il ruolo centrale del regista, qui "autore" nel senso pieno del termine. Poco amato alla sua uscita americana (ottenne un solo Oscar, per la migliore sceneggiatura originale), e criticato anche in Europa dove arrivò nel dopoguerra e suscitò molte perplessità per il suo gusto barocco e ridondante, *Quarto potere* si è preso la rivincita nei decenni successivi, confermando il suo posto unico nella storia del cinema e venendo ripetutamente eletto dai critici "il film più bello del mondo".

lunedì 19 febbraio - 18,00-20,15-22,30

Roberto Rossellini

VIAGGIO IN ITALIA



Con Ingrid Bergman, Gorge Sanders, Lesile Daniels, Nathalia Ray, Anna Proclemer.

Una coppia d'inglesi (Bergman e Sanders) in grave crisi coniugale arriva a Napoli. Estranei l'uno all'altra, compiono da stranieri due diversi percorsi nella realtà che li circonda, ma alla fine si ritrovano, durante una processione, stretti in un abbraccio.

Il disagio della civiltà borghese a confronto con una dimensione panica della vita: un viaggio con precise coordinate geografiche, che segue però gli angosciosi tracciati interiori dei personaggi. Le sequenze semidocumentaristiche (Pozzuoli, i calchi di gesso delle vittime di Pompei) si fondono alla perfezione col racconto, rispecchiando sempre lo stato d'animo dei protagonisti. Dopo il neorealismo e prima del cinema esistenziale di Antonioni, Rossellini stacca la macchina da presa dai fatti e impone agli attori una recitazione straniata, arrivando a cogliere il senso profondo dell'alienazione contemporanea nella vuota attesa del Nulla, a cui però riesce ancora a trovare una soluzione. Fu stroncato quasi ovunque (negli USA si rimpiangeva la Bergman hollywoodiana, in Italia il Rossellini di Paisà), tranne in Francia: i Cahiers inclusero il film tra i migliori dieci di ogni epoca. Bazin, Rivette, Truffaut e Godard scrissero saggi acuti e recensioni entusiaste. Naturalmente avevano ragione. Commercialmente fu un disastro e per il regista diventò sempre più difficile trovare finanziamenti.

lunedì 26 febbraio - 18,00-20,15-22,30

Luis Buñuel



Con Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli, Geneviève Page, Francisco Rabal, Macha Méril.

Sève (Deneuve), moglie insoddisfatta e prigioniera di un'educazione borghese cattolica e repressiva, cerca la liberazione prostituendosi tutti i pomeriggi dalle 2 alle 5: col nome di "Bella di giorno" darà libero sfogo a sogni e fantasie sadomasochiste, sempre sospesa tra desideri e realtà (così da far perdere allo spettatore la capacità di distinguerli) fino all'improvviso, tragico epilogo. Costatazione adulta e cosciente della mancanza di liberazione all'interno di una società di cui la protagonista accetta le logiche. Rifiutato a Cannes per "insufficienza artistica" e premiato a Venezia con il Leone d'oro. Tratto da un romanzo dell'accademico di Francia Joseph Kessel, e sceneggiato dal prediletto Jean-Claude Carrière.

lunedì 5 marzo - 18,00-20,15-22,30

Pier Paolo Pasolini



Con Franco Citti, Franca Paust, Silvana Corsini, Paola Guidi, Adriana Asti, Mario Cipriani, Roberto Scaringella, Polidor (Ferdinand Guillaume), Sergio Citti, Elsa Morante, Adele Cambria.

Folgorante esordio di Pasolini che, come nella sua produzione narrativa, mette al centro della storia i ragazzi delle borgate romane e la loro derelitta quotidianità: furti, litigi, bravate, sbronze, la prostituzione come ineluttabile destino femminile. Nel raccontare un'estate del borgatario Cataldi Vittorio detto Accattone (Citti) e della prostituta Maddalena che lo mantiene (Corsini), Pasolini rinuncia a ogni tentazione di realismo: con immagini semplici, quasi ieratiche (in uno splendido bianco e nero fotografato da Tonino Delli Colli), con movimenti di macchina funzionali e asciuttezza di linguaggio, il film racconta un'angoscia che è preistorica rispetto a quella esistenzialistica. Lontano dall'esperienza neorealista, il primo film di Pasolini rivela la matrice populista della propria ispirazione, nella descrizione di una vitalità sottoproletaria autentica e tragica, contrapposta tanto al mondo e alla cultura borghese quanto a quello più propriamente proletario.

La rassegna LA POLITICA DEGLI AUTORI

è ideata e curata da:

Franco Aiello, Antonio Le Fosse, Fabio Lepreti, Valentino Pietropaolo e Alessandro Sole.

Il Circolo Kinema ringrazia

per la collaborazione: Monica Fusaro e Giuseppe Iaquinta, Guerino Avolio, Carlo Ammirato e i componenti del Direttivo del Circolo Ricreativo Università della Calabria, Chamane Spencer della Cineteca Nazionale, Pia Soncini - Segreteria dell'Unione Italiana Circoli del Cinema, Giuseppe Aciri, Marco Tiesi, Eugenio Vite, Alessandro Aiello, Alessandro Chidichimo, Cesare Loizzo

CIRCOLO KINEMA - Sede Legale:

Viale della Resistenza, 85/B - 87036 RENDE